

COMUNE DI ESCALAPLANO

Ufficio del Sindaco

protocollo@pec.comune.escalaplano.ca.it

COMUNE DI ESTERZILI

Ufficio del Sindaco

amministrativo@pec.comune.esterzili.ca.it

Prot. n. 1276 del 30-03-2023

Spett.li

**MINISTERO PER LA TRANSIZIONE
ECOLOGICA**

Direzione Generale Valutazioni Ambientale

Divisione V- Procedure di Valutazione VIA e VAS

va@PEC.mite.gov.it

GOVERNATORE REGIONE SARDEGNA

On. Dott. Christian Solinas

presidenza@pec.regione.sardegna.it

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato Enti Locali Finanze e Urbanistica

On. Dott. Aldo Salaris

eell.assessore@pec.regione.sardegna.it

INVIATA VIA PEC

Oggetto: [ID: 9116]. Presentazione osservazioni dei Comuni di Escalaplano ed Esterzili su procedimento di VIA relativa al progetto per la realizzazione di un impianto eolico da realizzarsi nei Comuni Escalaplano (SU), Esterzili (SU) e Seui (SU). Proponente Loto Rinnovabili S.r.l.

In riferimento alla richiesta di osservazioni di questi Comuni in merito all'avvio del procedimento di valutazione di impatto ambientale -VIA- ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs n. 152/2006, per la realizzazione di una centrale eolica denominata "Parco Eolico Nuraxeddu", composta da n. 29 aerogeneratori di ultima generazione, ciascuno di potenza unitaria pari a circa 5,3 MW, aventi altezza al mozzo 118 metri e diametro del rotore 163 metri, per complessivi 153,9 MW, di cui n. 16 aerogeneratori nei terreni del Comune di Esterzili (SU) e di n. 13 aerogeneratori nei terreni del Comune di Escalaplano (SU) e opere connesse anche nel Comune di Seui (SU)", si significa quanto segue.

Le amministrazioni comunali di Escalaplano ed Esterzili sono venute a conoscenza dell'iniziativa imprenditoriale della proponente LOTO RINNOVABILI SRL, per la realizzazione di un impianto eolico di vasta portata (potenza di oltre 30 MW), soltanto a seguito della comunicazione del Ministero della Transizione Ecologica - Direzione Generale Valutazioni Ambientali - Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS, prot. n. 31228 del 03.03.2023.

Con la suindicata comunicazione, alla quale è allegata l'istanza, il Ministero invita i soggetti coinvolti a presentare il proprio parere entro 30 giorni.

I Comuni interessati, di conseguenza, hanno recuperato dal sito internet del Ministero alcuni elaborati per comprendere la portata dell'intervento e la sua incidenza, diretta ed indiretta, sui propri territori.

Al riguardo, *in primis*, non si può non considerare in termini generali che la cosiddetta "transizione energetica" non sembra stia avvenendo in maniera ordinata e pianificata, in linea con una politica energetica sostenibile sotto l'aspetto tecnico, economico e ambientale.

Basta d'altronde dare uno sguardo ai numeri che riguardano la Sardegna in riferimento ai dati a disposizione all'estate del 2022, con una tendenza in preoccupante crescita. Senza considerare i progetti di imponenti impianti *offshore*, con effetti devastanti, sulle coste sarde e sulla c.d. economia del mare, risultavano a tale periodo all'esame della Commissione di Valutazione di Impatto Ambientale del MiTE e presso gli uffici Valutazione Impatti dell'Ass.to Reg.le all'Ambiente, richieste per ulteriori 33 impianti eolici onshore, da ubicare sempre in Sardegna (1.750 MW) e oltre 130 progetti di impianti fotovoltaici per una potenza di circa 4.000 MW. Nell'ipotesi che tutti questi impianti venissero autorizzati e realizzati, si avrebbe una nuova potenza disponibile da Fonti di energia rinnovabili (FER) di 15 mila MW che, sommata a quella degli impianti di energie rinnovabili attualmente in esercizio, consentirebbe alla Sardegna di raggiungere l'esorbitante potenza di 17mila MW. In altri termini, la realizzazione di centinaia di impianti che produrrebbero oltre 30mila GWh/anno, a fronte di un fabbisogno per l'isola inferiore ai 9mila GWh/anno. Una quantità di energia tecnicamente non assorbibile dalla malmessa rete elettrica sarda, e tantomeno esportabile pur volendo tener conto dell'elettrodotto Tyrrhenian Link, peraltro ancora in fase embrionale. Gli impianti nei numeri sopra indicati sono pertanto meramente funzionali al rafforzamento delle esportazioni di energia dalla Sardegna verso la Penisola. Tramite l'elettrodotto sottomarino SAPEI (che collega Fiume Santo a Latina), ogni anno, infatti, la Sardegna invia alla penisola un surplus di energia pari al 40% del proprio fabbisogno e al 30% dell'energia prodotta.

A ben vedere, sia a mare che in terra, la Sardegna sembra sempre più destinata a diventare una piattaforma di produzione energetica, un'Isola destinata all'ennesima servitù, la servitù energetica. A forte rischio l'alterazione irreversibile dei milieu ambientali, sociali ed economici delle nostre comunità e un grave pregiudizio per il loro futuro e un'azione controproducente per il contrasto ai cambiamenti climatici. Il gran numero di richieste presentate mostra, inoltre, che la Sardegna versa oggi in una situazione di far west energetico, facilitata soprattutto da una semplificazione amministrativa che non contempera gli interessi in gioco e limita fortemente la partecipazione delle comunità alle scelte.

Venendo nello specifico a quanto appreso dai suddetti elaborati, si evidenzia che tutta l'area asservita al sito del parco eolico è caratterizzata da un territorio del tutto particolare che si trova tra due fiumi e tra due dighe, che hanno già un loro equilibrio e un ecosistema che pian piano si sta adeguando alla presenza degli invasi e che sarebbe inevitabilmente compromesso dalla presenza di aerogeneratori così imponenti e numerosi. Le aree interessate infatti verrebbero irrimediabilmente trasformate con massiva devastazione della loro morfologia e consistenza senza la obiettiva possibilità di ripristinare (neppure in parte) lo stato dei luoghi dopo l'interramento della condotta e la realizzazione della necessaria viabilità di collegamento tra gli aerogeneratori e la cabina elettrica.

Osservando con le foto satellitari il complesso acrocoro asservito al sito dell'impianto e delle connesse infrastrutture si percepisce, con immediatezza, il forte, sensibile e nevralgico impatto ambientale sul territorio, assolutamente irreversibile (non ripristinabile) anche quando il medesimo impianto dovrà essere dismesso.

Infatti, anche qualora uno dei soggetti tenuti al ripristino dello stato dei luoghi provvedesse a rimuovere le torri (sulla cui circostanza si nutrono più che fondati dubbi), resterebbero sul suolo le enormi piattaforme di calcestruzzo armato sulle quali vengono posate le torri, con pregiudizio significativo dell'area, ove insistono significativi componenti naturali con ricca flora e fauna caratteristici di un vero e proprio parco naturale.

Ciò detto, si rammenta che con la Deliberazione della GRS n. 59/90/2020, avente ad oggetto l'*"individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili"* si è affermata la necessità di un rinnovo di politiche regionali in tema di energia, considerata l'esigenza di sviluppo e implementazione nel territorio regionale della produzione di energie rinnovabili, in coerenza con l'ordinamento comunitario e con i Trattati Europei, in tal modo invertendo la rotta dell'indirizzo politico predominante nei precedenti anni; ne è conseguita la necessità di abrogare tutte le precedenti disposizioni di cui alle deliberazioni della Giunta Regionale a far data del 2007 fino al 2015, ferma, comunque, l'esigenza di individuare le aree da tutelare incompatibili con tale tipologia di interventi industriali.

Invero, gli atti ed elaborati (allegati alla medesima DGRS) sono informati ad un nuovo principio, quello *"per cui le aree non idonee non devono riprodurre l'assetto vincolistico, che pure esiste e opera nel momento autorizzativo e valutativo dei singoli progetti, ma fornire un'indicazione ai promotori d'iniziativa d'installazione d'impianti alimentati da FER riguardo la non idoneità di alcune aree che peraltro non comporta automaticamente un diniego autorizzativo ma una maggiore problematicità. La nuova proposta per le aree non idonee è informata al principio per il quale le aree non idonee non costituiscono uno strumento istruttorio ma un elaborato che consenta agli investitori privati di compiere delle scelte in relazione al grado di rischio di insuccesso autorizzativo che intendono affrontare"*; perciò *"l'individuazione di aree e siti non idonei all'installazione*

d'impianti a fonti rinnovabili individuate nel presente documento ha l'obiettivo di tutelare l'ambiente, il paesaggio, il patrimonio storico e artistico, le tradizioni agroalimentari locali, la biodiversità e il paesaggio rurale, in coerenza con il DM 10.9.2010. Il DM 10.9.2010 prevede che l'identificazione delle aree non idonee non si traduca nell'identificazione di fasce di rispetto di dimensioni non giustificate da specifiche e motivate esigenze di tutela" (punto 3, All.b).

Nel contempo, con la nuova disciplina, l'Amministrazione regionale si propone di favorire gli *“investimenti di revamping e repowering dell'eolico esistente con macchine più evolute ed efficienti, sfruttando la buona ventosità di siti già conosciuti e utilizzati; questo consentirà anche di limitare l'impatto sul consumo del suolo, essenziale in una duplice ottica di sostenibilità ambientale e di ottimizzazione delle risorse esistente”* (dichiarazione del Presidente Solinas -riportata nel sito regionale).

Nell'Allegato “C” alla Delibera della medesima G.R.S. n. 59/90/2020 vengono descritti il *“tema di riferimento”*, le *“tipologie specifiche di area (dall'ALL.3 DM del 10.9.2010 e ulteriori elementi ritenuti di interesse per la Sardegna)”*, *“elementi considerati”*, il *“riferimento normativo che identifica l'area”*, *“disposizioni svolte alla tutela dell'ambiente”*, del *“paesaggio”*, del *“patrimonio storico ed artistico”*, delle *“tradizioni agro-alimentari locali”*, della *“biodiversità”* e del *“paesaggio rurale”*, *“localizzazione indicative delle aree (cartografie delle aree non idonee e/o indicazione delle fonti di riferimento delle informazioni)”*, oltre la tipologia degli interventi incompatibili per portata, relativi agli impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili.

Riguardo alla intrinseca natura dell'ambito territoriale da asservirsi all'impianto eolico, si osserva che il territorio presenta un particolare pregio naturalistico con i caratteri e i profili delle aree protette, per flora e fauna, favorite dalla naturale protezione del territorio che, nel suo profilo corografico, ha un andamento collinare e montuoso, con imponenti emergenze rocciose, pareti scoscese e risalite, dinamiche e articolate, ricche di anfratti che hanno favorito, nella sua massima parte, l'habitat di rara specie; vi è perciò il rischio, con un impianto eolico di siffatta potenza, di desertificazione delle aree circostanti e gravitanti sul sito del parco eolico, con la scomparsa di specie vegetali e faunistiche, ivi compreso il danno all'impollinazione con la scomparsa delle api.

Invero, anche se l'energia eolica non rilascia gas serra nell'atmosfera, può avere comunque un impatto negativo sulla biodiversità ed in particolare sull'avifauna. I principali effetti negativi sono la mortalità derivante dalle collisioni con le pale del rotore e le relative linee elettriche, e l'abbandono dell'habitat causato dal disturbo. I grandi rapaci sono particolarmente vulnerabili a questa minaccia. Il basso tasso riproduttivo, insieme al lento raggiungimento della maturità sessuale, rendono dannosa ogni ulteriore fonte di mortalità.

Inoltre, i grandi rapaci hanno un campo visivo limitato nella direzione del movimento, che riduce la percezione degli ostacoli verticali. Oltre a ciò, l'industria eolica spesso si sviluppa all'interno dei loro areali di elevata frequentazione.

Tra i grandi rapaci, i vulturidi rappresentano una gilda ecologica altamente vulnerabile. Le loro popolazioni sono costantemente e drammaticamente diminuite negli ultimi decenni in molte regioni e a livello europeo diversi progetti di conservazione sono stati quindi intrapresi per evitarne l'estinzione. La massiccia espansione dell'industria eolica negli ultimi tempi rappresenta una nuova fonte di minaccia in rapida crescita, considerata di livello critico. Al fine di tutelare lo stato di conservazione di queste specie è quindi necessaria una meticolosa pianificazione spaziale della diffusione degli impianti eolici.

Giova rappresentare, al riguardo, la vicenda della specie del Grifone.

In Italia il Grifone è inserito nella Lista Rossa come specie "Near Threatened" (quasi minacciata), mentre in Sardegna, dove è presente l'ultima popolazione naturale, è classificato come "Critically Endangered" (criticamente minacciato). Distribuita su tutta l'isola fino alla fine degli anni '40 con circa 800 - 1200 individui, la popolazione di Grifone si è ridotta molto drasticamente dopo la seconda metà del secolo scorso, soprattutto a causa dell'uso di esche avvelenate tanto che nel 1984 era presente solo nella Sardegna nord-occidentale.

Diversi episodi di avvelenamento hanno ostacolato le azioni di conservazione attuate tra il 1987-2010. Nel 2014 il numero di coppie territoriali era di 32, con una popolazione stimata di 97-110 individui.

Il progetto LIFE Under Griffon Wings è iniziato nel 2015 (LIFE14/NAT/IT/000484; 2015-2020) con l'obiettivo di migliorare lo stato di conservazione dei Grifoni in Sardegna mitigando le principali minacce (carenza di risorse trofiche, avvelenamenti, disturbo antropico nei siti riproduttivi) nella parte nord-occidentale dell'isola e realizzando un programma di ripopolamento (63 individui immaturi rilasciati con un tasso di sopravvivenza dell'89%). Grazie al successo di queste azioni, la popolazione ha raggiunto i 250 individui con 60 coppie territoriali nel 2020.

Il progetto LIFE SAFE for VULTURES (LIFE/NAT/IT/000732; 2021- 2026), in continuità con i risultati raggiunti, si pone l'obiettivo di ampliare l'area di distribuzione della specie e incrementarne la capacità portante al fine di assicurare nel lungo termine la sopravvivenza del Grifone in Sardegna. Il miglioramento della qualità dell'habitat porterà all'incremento della popolazione che è stimata in 460 individui nel 2030.

Nell'ambito di tale ultimo progetto ad aprile 2023 saranno liberati, nel compendio boschivo di Forestas sito nel Comune di Villasalto, 12 grifoni per avviare il ripopolamento nel Sud Sardegna. La scelta è motivata dalla enorme estensione, circa 3000 ettari, ma più che altro perché occorre individuare un sito diametralmente opposto a quello ubicato nell'oristanese, quindi costa Nord-

Occidentale, nel quale sono già stati liberati i grifoni. La logica è che queste colonie di grifoni non devono incrociarsi fra loro e a ciascuna viene assegnato un ambito territoriale molto vasto. Villasalto, trovandosi a Sud-Est e con un territorio Forestas così esteso e idoneo ad ospitare la colonia, è il posto ideale per farli insediare e ambientare, ben sapendo che poi, per ovvie ragioni, si sposteranno e nidificheranno in tutto il nostro territorio, ivi compresa la parte terminale del Gerrei e l'inizio del Sarcidano, nei territori di Escalaplano, Orroli, Esterzili, ovvero quelli di nostro interesse.

Si fa rilevare che nel comune di Escalaplano è presente e nidifica l'aquila reale, avvistata in diverse località, anche lungo il corso del Rio Abbellada, dove l'omonima cascata e quella del convergente rio Craccallas, hanno origine sull'altipiano nel quale si vorrebbero impiantare le pale eoliche e sfocia lungo il corso del Flumineddu.

Il Comune di Escalaplano, inoltre, intende istituire un'oasi faunistica nella sughereta in località Is Pranus, che già ospita un parco tematico ambientale, naturalistico e culturale, che si estende per oltre 120 ettari a monte dell'abitato, verso il territorio di Esterzili, ovvero proprio nell'altipiano che si pensa di ricoprire di pale eoliche con torri alte oltre 200 metri. Per l'istituzione dell'oasi faunistica sono state già avviate le interlocuzioni con la Provincia del Sud Sardegna, con la quale si stanno definendo i contorni di un accordo di programma volto a tutelare, valorizzare e promuovere la valenza ambientale e naturalistica del territorio, anche attraverso attività di formazione, volte a creare nuove professionalità e accrescere consapevolezza e sensibilità, rispetto ai temi ambientali.

Questo in continuità con le attività del Centro di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità di Escalaplano, l'unico esistente nel territorio considerato, che si candida, fra l'altro, ad includere nel proprio ambito di competenza, attraverso specifici accordi intercomunali, il territorio dei Comuni contermini, con i quali si stanno condividendo le azioni di sistema finalizzate allo sviluppo sostenibile legato alle attività tradizionali con l'innesto del turismo ambientale e del turismo attivo, nell'ambito di una più caratterizzante proposta turistica che comprende il turismo archeologico culturale e storico religioso.

Si fa rilevare che i progetti degli impianti eolici fino ad ora sottoposti a VIA, al netto di quelli che sappiamo essere in corso di definizione e che verosimilmente saranno sottoposti a VIA nei prossimi mesi, occuperebbero in modo pesante e fortemente condizionante, non solo dal punto di vista dell'impatto ambientale e paesaggistico, tutto il territorio comunale da pochi chilometri dall'abitato, fino al confine con Esterzili, da Est a Ovest, ovvero dalla valle del Flumendosa a quella del Flumineddu, compromettendo in modo irreversibile tutto l'altipiano esteso quasi la metà del territorio comunale.

Una presenza mostruosa, un asservimento ingiusto e ingiustificato, che distruggerebbe l'economia locale, quella che invece intendiamo mantenere e potenziare, scoraggiando ogni iniziativa imprenditoriale nei settori tradizionali e del turismo rurale e facendo naufragare tutte le

prospettive di crescita e sviluppo progettate e solo in parte attuate attraverso il Piano di Sviluppo Rurale, il Piano di Sviluppo Territoriale e le innumerevoli azioni contenute nel realizzando Ecomuseo del territorio; nel piano di valorizzazione del patrimonio architettonico privato, denominato “Escalaplano Fatti Bella” e in quello di valorizzazione del patrimonio pubblico, “Escalaplano Paese dell’Arte”. Ovvero un insieme di azioni concrete, che nel complesso mirano a disegnare il futuro di questo territorio partendo dalla sua storia, dalle sue tradizioni, dall’ambiente urbano e rurale, dall’economia tradizionalmente legata al lavoro agricolo, con prevalenza delle attività di allevamento, mettendo in rilievo l’elemento della bellezza. Tutte condizioni e caratteristiche riscontrabili nei territori dei Comuni di Escalaplano ed Esterzili.

Ebbene, il processo di valutazione di impatto ambientale (VIA) ha necessità di strumenti adeguati e di una precisa conoscenza della distribuzione delle specie, dei movimenti e dell’uso dell’habitat, soprattutto al di fuori delle aree protette. Secondo la DGR n. 40/11 del 07/08/2015, le aree di riproduzione, alimentazione e transito delle specie protette situate al di fuori dei siti Natura 2000 sono incluse tra le aree e i siti non idonei all’installazione di impianti eolici.

Oltre all’impatto sull’ecosistema per le ragioni sopra espresse, la realizzazione del parco eolico in argomento porrebbe la parola fine a una serie di iniziative a vario titolo avviate e, in taluni casi, già in fase di realizzazione, per lo sviluppo di territori già fortemente svantaggiati per la notevole distanza da centri urbani più grandi e dai servizi ivi presenti.

Importante in merito è l’azione intrapresa per il potenziamento delle infrastrutture rurali, condizione necessaria per assicurare pieno e reale sostegno al settore primario dell’economia sarda e locale, ponendo in essere poche ma incisive azioni concrete e realizzando interventi strutturali, che consentano alle aziende esistenti di crescere e svilupparsi e alla nuova imprenditoria di insediarsi con fiducia, sapendo di poter disporre della necessaria infrastrutturazione rurale e di un contesto socio economico confacente.

Inoltre, è massimo lo sforzo per sviluppare azioni che possano portare alla piena integrazione del settore agricolo con quello turistico, in piena armonia con l’ambiente e il paesaggio, vero e unico attrattore per turisti e visitatori e principale ragione del permanere della popolazione già stabilmente insediata.

Gli impianti eolici del tipo sottoposto alle valutazioni di codesti Enti contrastano con tutte le azioni positive di sviluppo realizzate negli ultimi 10 anni e contrastano con le politiche di sviluppo in ottica di rete, che si stanno realizzando attraverso il Programma di Sviluppo Rurale (in particolare con i GAL e il Distretto Rurale) e con il Piano Strategico Territoriale, già finanziato dalla RAS e con quello in via di elaborazione per il prossimo settennato.

Con la realizzazione dei parchi eolici in progetto tutto questo sarà reso vano e si perderanno l'attrattività turistica e la motivazione alla residenzialità, determinando il declino del territorio, che sarà relegato a mero parco energetico.

Molte delle torri eoliche si spingono addirittura sui crinali a ridosso del Monte Santa Vittoria di Esterzili a ridosso del sito archeologico di Domu 'e Urxià, inserito nella Tentative list UNESCO e da esso fortemente attenzionato per il valore archeologico, storico, culturale e scientifico. Tra l'altro è in corso di riconoscimento, con specifici fondi regionali, il punto panoramico sul Monte Santa Vittoria come area naturalistica e monumentale e che di fronte all'inserimento delle torri eoliche sui vari crinali subirebbe un impatto pesantemente condizionante.

L'amministrazione di Esterzili aveva proposto la concentrazione degli impianti in un'area condivisa dai tre comuni di Escalaplano, Seui ed Esterzili e limitata come estensione territoriale; così invece si stanno impegnando con altissime torri oltre 5000 ettari del territorio di Esterzili.

Analoga iniziativa si sta portando avanti per i punti panoramici esistenti nel territorio del Comune di Escalaplano, fra i quali, solo a titolo esemplificativo, si citano i punti panoramici sull'altipiano a Ovest del Flumineddu, nelle località di Tollastia, Testusu e Is Arrantas, dove si trova la famosa roccia sporgente sul vuoto, denominata "Sa Trona", ormai meta di migliaia di visitatori e utilizzata per la promozione di importanti marchi e firme. Se osservando la Sardegna da quei punti panoramici naturali si verificasse il semplice emergere di enormi torri metalliche con relative pale, tutto sarebbe reso vano e verrebbe meno l'interesse dei visitatori per questi luoghi, unici nella loro specificità e bellezza, oltreché per essere incontaminati e non antropizzati.

È d'uopo sottolineare al riguardo che la valutazione in ordine alla incompatibilità deve effettuarsi *"...in considerazione dell'impianto nella sua interezza, cioè comprensivo delle opere connesse e delle infrastrutture di rete, valutando i potenziali impatti su aree e siti. Con un approccio cautelativo, si fa inoltre presente che, qualora su di un sito/area si sovrappongano differenti tipologie di aree non idonee, si considera la prescrizione più restrittiva ivi prevista"* (pag.8, ult.cpv, All.b).

Si richiama l'attenzione sulla portata innovativa della Deliberazione 59/90 del 27.11.2020, con cui si dispone l'"*abrogazione*" (dovrebbe dirsi "revoca") dei precedenti provvedimenti in materia di "*individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti energetici*": dalla delibera GRS n.28/56 del 26.07.2007 alla delibera GRS n. 40/11 del 07.08.2015. Si rimanda alla lettura di detta deliberazione per rilevare l'elenco di tutte le deliberazioni della Giunta Regionale delle quali la richiamata DGRS n.50/90/2020 opera l'integrale sostituzione.

L'Allegato B a tale deliberazione, come precisato nell'incipit del medesimo elaborato, denominato "*Piano energetico ambientale della Sardegna 2015-2030*", "*costituisce l'esito del lavoro sull'individuazione delle aree e dei siti non idonei all'installazione di impianti a fonti rinnovabili, ai*

sensi del paragrafo 17 “aree non idonee” del DM 10.9.2010 delle “Linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”.

Conseguentemente l’individuazione oggi operata è frutto di uno studio attento e approfondito con la predisposizione di elaborati che consentono agli imprenditori del campo di verificare con immediatezza le possibili nevralgie del territorio e del sito prescelto, onde prevenire la presentazione di progetti ricadenti su tali siti, esponendosi con maggiore probabilità ad un provvedimento negativo, con dispendio di costi e tempo, ma operare invece la propria scelta *ab origine* su aree che rendano più agevole, semplice e rapida l’evasione della procedura con la probabilità di un favorevole esito, assicurabile solo se la localizzazione si orienta sui siti indicati come “idonei” dalla stessa amministrazione regionale.

Lo studio ed il lavoro che si evidenziano con il documento in esame ha quindi l’obiettivo, come ivi precisato, *“di orientare e fornire una indicazione a scala regionale delle aree di maggiore pregio e tutela, per le quali in sede di autorizzazione sarà necessario fornire specifici elementi e approfondimenti maggiormente di dettaglio in merito alle misure di tutela e mitigazione da adottarsi da parte del proponente...”* (nonché compensate per il Comune).

Viene, perciò, superata tutta la precedente disciplina, con la conseguenza che (riguardo alla disciplina regionale) l’unico provvedimento a cui far riferimento è la deliberazione della oramai nota GRS n.59/90/2020 ed i suoi allegati, a cui si aggiungono per quanto di rinvio nonché di autonoma disciplina- il Piano Paesaggistico Regionale -Primo ambito omogeneo-, il PAI e altre disposizioni vincolistiche afferenti ai diversi profili di tutela ambientale paesaggistica culturale e di rilevanza economica.

Infatti, nell’Allegato B) in esame, si precisa che l’individuazione di aree e siti “non idonei” ai suindicati impianti di produzione di energia elettrica *“ha l’obiettivo di tutelare l’ambiente, il paesaggio, il patrimonio storico ed artistico, le tradizioni agroalimentari locali, la biodiversità e il paesaggio rurale, in coerenza con il DM 10.9.2010”, il quale prevede che “l’identificazione delle aree non idonee non si traduca nell’identificazione di fasce di rispetto di dimensioni non giustificate da specifiche e motivate esigenze di tutela...”* aggiungendo che *“oltre alla consultazione delle aree non idonee qui definite, che fungono da strumento di indirizzo, dovrà comunque essere presa in considerazione l’esistenza di specifici vincoli riportati nelle vigenti normative, sia per quanto riguarda le aree e i siti sensibili e/o vulnerabili individuate ai sensi del DM 10.9.2010, sia per altri elementi che sono presenti sul territorio e i relativi vincoli normativi. A titolo di mero esempio si citano reti e infrastrutture come la rete stradale, la rete ferroviaria, gli aeroporti, le condotte idriche, ecc. e relative fasce di rispetto”.*

Si precisa ancora nell'Allegato B (pag.8, ultimo cpv) che, *“con riferimento alla descrizione delle incompatibilità, prevista al par. 17.1 del DM 10.9.2010, si fa presente che tale valutazione è effettuata in considerazione dell'impianto nella sua interezza, cioè comprensivo delle opere connesse e delle infrastrutture di rete, valutando i potenziali impatti su aree e siti. Con un approccio cautelativo, si fa inoltre presente che, qualora su di un sito/area si sovrappongano differenti tipologie di aree non idonee, si considera la prescrizione più restrittiva ivi prevista”*.

L'art. 24 comma 3 (come sostituito dall'art.21, co 1, lett.b) del D.L.77/2021) stabilisce che *“Entro il termine di sessanta giorni, ovvero trenta giorni per i progetti di cui all'articolo 8, comma 2-bis, dalla pubblicazione dell'avviso al pubblico di cui al comma 2, chiunque abbia interesse può prendere visione, sul sito web, del progetto e della relativa documentazione e presentare le proprie osservazioni all'autorità competente, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Entro il medesimo termine sono acquisiti per via telematica i pareri delle Amministrazioni e degli enti pubblici che hanno ricevuto la comunicazione di cui all'articolo 23, comma 4. Entro i quindici giorni successivi alla scadenza del termine di cui ai periodi precedenti, il proponente ha facoltà di presentare all'autorità competente le proprie controdeduzioni alle osservazioni e ai pareri pervenuti”*.

Da ultimo, si rileva che il comma 6 dell'art.12 del D.Lgs n.387/2003 stabilisce che *“l'autorizzazione non può essere subordinata né prevedere misure di compensazione a favore delle Regioni e delle Province”*, quindi, per il fondamentale principio che regola l'interpretazione logica e sistematica delle norme di legge, *“ubi lex voluit dixit, ubi noluit tacuit”*, deve intendersi che tali misure debbono invece prevedersi per i Comuni: non sembra che tali misure siano previste nel progetto proposto, come ulteriormente previsto dall'allegato 2 alle Linee Guida di cui al decreto 10 settembre 2010.

Per quanto sopra premesso, osservato e rilevato si ritiene che, riguardo alla specifica area o sito nonché alla tipologia dell'impianto eolico proposto, anche per le sue dimensioni, quest'ultimo sia da dichiararsi incompatibile in ordine alla sua localizzazione in area *“non idonea”*, stante la sovrapposizione di diversi vincoli di inidoneità per la tutela di differenti valori, ambientale, storico-culturale, paesaggistico, economico e agroalimentare.

L'occasione ci è confacente solo per evidenziare come gli impianti di cui trattasi, ma vale anche per l'agri-voltaico a terra, nella malaugurata ipotesi nella quale venissero realizzati, non porterebbero alcun beneficio, né diretto e né indiretto, agli abitanti del territorio, neanche in termini di maggiori opportunità e prospettive create dal Comune, in quanto gli Enti Locali interessati non possono ricevere indennizzi economici e continuano ad avere problemi di liquidità, soprattutto per finanziare la spesa corrente, in continuo aumento anche e soprattutto per il crescente e costante aumento dei

costi energetici e dei carburanti, dai quali deriva un generalizzato incremento dei costi di gestione di tutti i servizi erogati o erogabili.

Sarebbe pertanto auspicabile un intervento normativo che imponesse, in modo predeterminato e certo, gli indennizzi economici diretti da erogare in favore dei Comuni interessati dalla presenza del parco o che ne subiscono l'impatto paesaggistico, con vincolo di ristoro e investimenti in favore della popolazione insediata e dell'imprenditoria penalizzata dalla presenza del parco eolico.

Tuttavia, nella denegata ipotesi in cui il progetto ottenga le autorizzazioni necessarie per la relativa attuazione, si chiede che, come previsto nel richiamato allegato 2 alle Linee Guida di cui al decreto 10 settembre 2010, venga prescritto l'obbligo di prevedere adeguate misure di compensazione con i Comuni coinvolti, da quantificare in relazione a quanto previsto dallo stesso allegato 2, paragrafo h) nonché concordate con i Comuni stessi in termini di interventi da realizzarsi.

Questo non perché si possa o intenda barattare il territorio con forme di compensazione rilevanti, perché nessuna somma o opera o altra forma di compensazione in termini di servizi generali, potrebbe mai restituire alle popolazioni insediate il valore inestimabile del suo territorio, integro, libero e produttivo in modo assolutamente sostenibile come è attualmente.

Non siamo alla ricerca di consistenti indennizzi, ma intendiamo preservare il nostro territorio da questo nuovo tentativo di asservimento, che se realizzato porterebbe inevitabilmente al graduale, ma progressivo e inesorabile abbandono di questi luoghi.

Ovvero, esattamente l'opposto rispetto a quanto tutte le politiche di sviluppo locale in termini socio economici, almeno nelle intenzioni dei governanti nazionali e regionali, si propongono di realizzare, promuovendo e attuando politiche in favore dell'individuo, della famiglia e della natalità, della residenzialità e, più in generale di contrasto al fenomeno dello spopolamento.

Non saremmo onesti se non evidenziassimo che l'imposizione di un parco eolico o di altro impianto, non gradito e non condiviso, quindi non accettato dalla popolazione, potrebbe avere conseguenze anche in termini di disordine sociale e di ordine pubblico.

Confidando che le motivazioni e argomentazioni addotte possano essere ritenute esaustive o, quantomeno, sufficienti a chiarire la decisa contrarietà rispetto al progetto energetico in oggetto per come si pone e per la sua consistenza, si auspica che le autorità regionali e statali preposte considerino l'opportunità di rigettarlo, nelle more della introduzione di nuove e più attente disposizioni normative e vincolistiche, che tengano nella giusta considerazione alcuni elementari principi e criteri.

Il primo principio dev'essere che nulla possa essere realizzato in un territorio che non condivide e non accetta la proposta progettuale che, se accettata, deve sempre essere realizzata con il riconoscimento di adeguate forme di compensazione per la popolazione, dirette e indirette.

Il primo criterio, ma non l'unico, che si dovrebbe necessariamente introdurre, integrando il regime vincolistico esistente in materia, dovrebbe essere quello legato alla densità di impianti e torri per unità di superficie, evitando che tali impianti, come nel caso in specie, possano dominare e stravolgere un territorio.

In attesa di riscontrare il favorevole accoglimento delle proprie ragioni e osservazioni, che gli scriventi si riservano di integrare, riproporre e far valere al cospetto di tutte le autorità competenti, si porgono, con l'occasione, i più cordiali saluti.

Renato Melis – Sindaco di Esterzili



melis renato
Ordine degli Ingegneri
di Nuoro
INGEGNERE
30.03.2023 11:55:06
GMT+01:00

Marco Lampis – Sindaco di Escalaplano



LAMPIS
MARCO
30.03.2023
11:40:49
GMT+01:00